



IL CENTRO ANTIVIOLENZA DI TRIESTE **Associazione GOAP ETS**

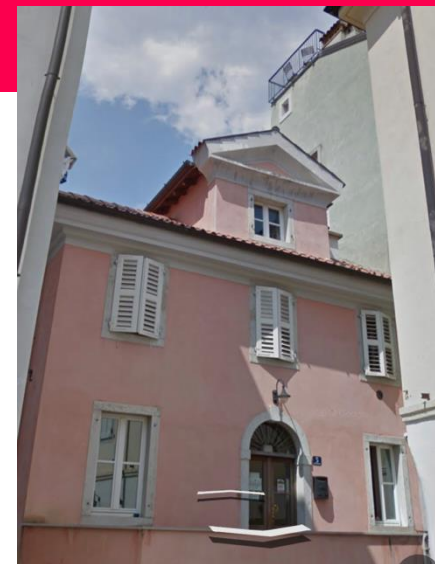
TRIESTE, 01/12/2025

Dott.ssa Laura Cogoy

VIA SAN SILVESTRO N. 5
TEL. 040/3478778

Orario di apertura:
LUN, GIO, VEN 9.00-15.00
MAR, MER 12.00-18.00

SAB e DOM ricezione telefonica 9.00-15.00



L' Associazione G.O.A.P.

Gruppo Operatrici Antiviolenza e Progetti ETS



- Dal 1999 gestisce il Centro Antiviolenza di Trieste in convenzione con il Comune di Trieste e i comuni della Provincia di Trieste.
- Dal 2002 gestisce anche due appartamenti di ospitalità per donne maltrattate per complessivi 16 posti letto.
- Dal 2009 fa parte dell'Associazione nazionale Di.re. – Donne in rete contro la violenza.
- Svolge progetti di ricerca sulla violenza alle donne finanziate dal Dipartimento delle Pari Opportunità, Comunità Europea e/o da altri enti pubblici locali e nazionali
- Svolge attività di formazione per operatori/rici di altri servizi del territorio

Il punto di vista dei Centri Antiviolenza



- La violenza sulle donne è un fenomeno sociale e culturale legato al modo in cui si strutturano le relazioni tra uomini e donne nella società e, quindi, nella famiglia.
- Deriva dalla gerarchia e differenza di potere esistente tra i due sessi nella società.
- E' una forma di controllo di un genere (maschile) sull'altro (femminile) finalizzato al mantenimento dei ruoli.
- E' presente in tutte le società in varie forme.

I principi dell'approccio femminista nel CAV

- Riconsegna del potere alla donna; **autodeterminazione**
- Decostruzione dell'isolamento; **relazione tra donne**
- Messa in discussione di norme patriarcali; **credere, nominare, politicizzare**
- **Pratica politica e relazionale** che restituisce potere alla donna e non patologizza la violenza

I centri antiviolenza hanno **compito trasformativo** non solo riparatore

La metodologia del Centro Antiviolenza



**Relazione
tra donne**



Non giudizio



**Autodeterminazione,
Riservatezza
e anonimato**

Cosa ci distingue dagli altri servizi

- **Non neutralità**; l'approccio del CAV parte da un'analisi di genere riconoscendone quindi la natura strutturale, mentre in altri luoghi è richiesta la «neutralità» agli operatori e operatrici
- **Non terapeutico**; non interpretiamo la violenza come un problema psicologico individuale.
- **Non giudizio e non colpevolizzazione**; non chiediamo «perché non te ne sei andata?» ma analizziamo insieme i meccanismi di controllo coercitivo e gli ostacoli presenti

Cosa ci distingue dagli altri servizi

- **Fiducia nel racconto** della donna; non chiediamo prove (altri servizi basano l'intervento su verificabilità delle dichiarazioni)
- **Autodeterminazione** e libertà di scelta; non prescriviamo soluzioni.
- **Centralità della sicurezza**; costruiamo piani di protezione individualizzati.
- **Visione politica**; il nostro lavoro è soprattutto trasformativo e culturale, non solo assistenziale



I Centri agiscono **con** la donna e non al posto della donna

I centri offrono alle donne una diversa interpretazione della violenza

Le operatrici forniscono strumenti e conoscenze

Le donne che subiscono violenza passano da una condizione individuale ad una politica/collettiva

Il percorso d'uscita dalla violenza



«Lui cambia continuamente: è violento poi dice che gli dispiace e poi ricomincia» (Ricerca sull'evoluzione delle violenze durante il confinamento da Covid-19)



Le attività del Centro antiviolenza



- Colloqui di accoglienza
- Informazioni legali
- Consulenze genitoriali e psicologiche
- Intermediazione con altri servizi
- Ospitalità
- Gruppi di auto mutuo aiuto
- Attività con le/i minori di gruppo e individuali
- Formazione per operatori/trici dei servizi
- Formazione nelle scuole

Ospitalità



- **OSPITALITA IN ALBERGO**

- **OSPITALITA DI EMERGENZA**

- a) Per donne che necessitano di abbandonare la propria abitazione immediatamente
- b) Permanenza max 45 giorni

- **OSPITALITA SEGRETA**

- a) Per donne che necessitano di maggiore protezione e hanno progetti più lunghi
- b) Permanenza max 4 – 6 mesi

- **CASA DI TRANSIZIONE**

- a) Per donne che hanno superato la situazione di violenza ma non sono del tutto autonome economicamente
- b) Permanenza max 2 anni

AUTOGESTIONE DELLE STRUTTURE

OBIETTIVI DELL'OSPITALITA'



- **PROTEZIONE**
- ELABORAZIONE DELLA STORIA DI VIOLENZA
- RECUPERO DELLA PROPRIA AUTONOMIA
- RECUPERO DEL RUOLO GENITORIALE
- REINSERIMENTO LAVORATIVO
- SOSTEGNO NELLA RICERCA DELLA CASA

SERVIZI OFFERTI ALLE DONNE E AI MINORI OSPITI



- COLLOQUI
- PRESENZA DI UN'OPERATRICE
- MEDIAZIONE TRA LE OSPITI IN CASO DI CONFLITTI
- SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ
- GRUPPI CON I MINORI OSPITI
- AFFIANCAMENTO NELLA RICERCA DI LAVORO/CASA
- CONSULENZA LEGALE
- GRUPPI DI SOSTEGNO
- BABY-SITTER
- MEDIATRICE CULTURALE

Qualche dato...



I dati del G.O.A.P.

Donne accolte dal 1999 al 2024	5950
Donne accolte nel 2024	630
Nuove donne del 2024	381
Donne ospitate nelle case rifugio dal 2002 al 2024	437
Minori ospitati nelle case rifugio dal 2002 al 2024	421
Accessi ospitalità in emergenza Albergo dal 2010 al 2024	420

TIPOLOGIA DELLA VIOLENZA RIPORTATA 2009 – 2024

PSICOLOGICA	92%
FISICA	67%
SESSUALE	20%
ECONOMICA	41%
STALKING	26%

I dati del G.O.A.P.

PROVENIENZA DONNA 2009 – 2024

ITALIA	70%
ALTRI PAESI	30%

PROVENIENZA AUTORE 2009 – 2024

ITALIA	75%
ALTRI PAESI	25%

I dati del G.O.A.P.

AUTORE DELLA VIOLENZA 2009 – 2024

AUTORE	%
CONIUGE	31,4
EX	23,6
CONVIVENTE	16
FIDANZATO	6,9
AMICO/CONOSCENTE	3,7
PADRE	3,3
ALTRO PARENTE	6,4
DATORE DI LAVORO/COLLEGA	1,9
VIOLENZA DI GRUPPO	0,5
SCONOSCIUTO	1,2

84,8%

I dati del G.O.A.P.

CARATTERISTICHE PSICO/FISICHE DONNA 2009 – 2024

Nessuna delle caratteristiche elencate	89,7%
Disagio psichico evidente	4,9%
Etilista	2,3%
Handicap grave	0,9%
Tossicodipendente	1,9%
Dipendenza da gioco	0,3%

CARATTERISTICHE PSICO/FISICHE AUTORE 2009 – 2024

Nessuna delle caratteristiche elencate	67%
Disagio psichico evidente	5,1%
Etilista	16,5%
Handicap grave	0,8%
Tossicodipendente	8,7%
Dipendenza da gioco	1,9%

Ostacoli nei percorsi di uscita dalla violenza



- Interiorizzazione degli stereotipi culturali
- Paura delle reazioni del partner
- Paura di non essere creduta e/o sostenuta
- Mancanza di risorse materiali
- Le persone di cui si fida le consigliano di ripensarci (figli, famiglia, religione, cultura)
- Colpevolizzazione da parte della famiglia, delle istituzioni, dei conoscenti
- Sfiducia nell'esistenza di un'alternativa percorribile
- Tenere unita la famiglia per il bene dei figli

Quali situazioni di stress deve fronteggiare una donna maltrattata?



- sentimenti di dolore, perdita e paura
- paura di ritorsioni da parte del partner
- sentimenti di colpa e di biasimo verso se stesse per la violenza subita
- emozioni di rabbia verso il partner
- affrontare la solitudine e l'isolamento
- controllare il desiderio di voler continuare la relazione con il partner anche se violento.
- controllare i pensieri negativi relativi a se stesse (sono stupida; è tutta colpa mia)
- trattare con i servizi e/o istituzioni della giustizia
- affrontare le pressioni da parte della famiglia o degli amici.
- non cedere alle promesse che fa il maltrattante
- gestire l'imbarazzo e la vergogna

Le donne mettono in atto strategie di coping per far fronte alla violenza:



- Assunzione di responsabilità rispetto alla violenza subita
- Minimizzazione dell'accaduto sia all'esterno sia dentro di sé
- Speranza che il partner cambi
- Speranza di cambiare il partner attraverso il proprio comportamento.

...e la società cosa fa?

Non esiste una reazione tipica alla violenza



Esistono alcune reazioni / emozioni generali:

- impotenza, shock, confusione, rabbia, vergogna, terrore, stordimento. Alcune donne sono agitate/isteriche; altre molto controllate.
- La donna può negare o minimizzare l'accaduto o – viceversa – apparire eccessivamente spaventata.

Quali comportamenti inducono nella donna?



- Ambiguità
- Senso di impotenza
- Confusione
- Irritabilità
- Inadeguatezza
- Incapacità di prendere decisioni e/o di mantenerle

La denuncia NON è un obbligo



La denuncia non è né l'inizio né l'esito
finale di un percorso

bensì

una **tappa** del processo di

riappropriazione della propria **libertà**

2011-2014: il 48% delle donne nelle case rifugio ha sporto denuncia
dopo l'ingresso

LE DIFFICOLTÀ DEGLI OPERATORI/TRICI



- A volte può essere frustrante
- Non sono sicura/o di quali effetti lo svelamento possa avere sulla persona
- Non voglio forzare nessuno, preferisco aspettare che sia la persona stessa a raccontare della violenza.
- Non saprei come affrontare l'argomento
- E se non mi raccontasse la verità? si può credere a tutto ciò che dicono le persone?
- E' una questione privata, non mi riguarda
- Innanzitutto, devo essere sicuro/a che si tratti veramente di un caso di violenza

STEREOTIPI E FATTI: gli operatori davanti alla violenza



- I nostri atteggiamenti e credenze riguardo la violenza influenzano il modo con il quale affrontiamo il problema e il modo con il quale interveniamo.
- Gli atteggiamenti personali si traducono in modalità d'intervento

Per esempio...

STEREOTIPO

- La violenza contro le donne è un fenomeno poco diffuso
- La violenza contro le donne riguarda solo le fasce sociali svantaggiate, emarginate, deprivate
- La violenza contro le donne è causata dall'assunzione di alcool e droghe
- Le donne sono più a rischio di violenza da parte di uomini a loro estranei
- La violenza non incide sulla salute delle donne

INVECE...

- ...è esteso, anche se ancora sommerso e per questo sottovalutato
- ...è un fenomeno trasversale che interessa ogni strato sociale, economico e culturale senza differenza di età, religione e razza
- ...alcool e droghe non sono cause dirette della violenza, ma sono elementi che possono far precipitare la situazione
- ...i luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari, gli aggressori più probabili sono i loro partner, ex partner o altri uomini conosciuti: amici, familiari, colleghi, insegnanti, vicini di casa
- ...la violenza di genere è stata definita dall'OMS come un problema di SALUTE PUBBLICA che incide gravemente sul benessere fisico e psicologico delle donne e di tutti coloro che ne sono vittima

STEREOTIPO

- La violenza contro le donne è causata da una momentanea perdita di controllo
- Solo alcuni tipi di uomini maltrattano la propria compagna
- I partner violenti sono persone con problemi psichiatrici

INVECE...

- ...la maggior parte degli episodi di violenza sono premeditati: infatti spesso le donne vengono picchiate in parti del corpo che non si vedono
-come molti studi documentano non è possibile identificare una tipologia di maltrattatore perché non rientrano in nessun tipo di categoria né di alcun tipo specifico di personalità o di categoria diagnostica
- ...credere che il maltrattamento sia connesso a manifestazioni di patologia mentale ci aiuta a mantenerlo lontano dalla nostra vita, a pensare che sia un problema degli altri. Inoltre la pervasività della violenza esclude la possibilità della devianza, dell'eccezionalità



STEREOTIPO

- I partner violenti sono stati vittime di violenza nell'infanzia
- Alle donne che subiscono violenza «piace» essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero di casa
- La donna viene picchiata perché se lo merita
- I figli hanno bisogno del padre anche se violento

INVECE...

- ...il fatto di aver subito violenza da bambini non significa automaticamente diventar violenti in età adulta. Ci sono infatti maltrattanti che non hanno mai subito o assistito a violenza durante l'infanzia, sia vittime di violenza che non ripetono tale modello di comportamento
- ...paura, dipendenza economica, isolamento, mancanza di alloggio, riprovazione sociale spesso dalle proprie famiglia di origine, sono alcuni dei numerosi fattori che rendono difficile per le donne interrompere la situazione di violenza
- ...nessun comportamento o provocazione messa in atto dalle donne giustifica la violenza da loro subita
- ...gli studi a questo riguardo dimostrano che i bambini crescono in modo più sereno con un genitore equilibrato piuttosto che con un padre violento

INTERAZIONE CON ALTRI SERVIZI



E' fondamentale:

- collaborare con tutti i servizi coinvolti (forze dell'ordine, tribunali, servizi sociali, centro antiviolenza)
- offrire alla donna indicazioni per ottenere un supporto specialistico continuativo (Centro antiviolenza, consultorio ecc.).

Facciamo tutti parte di un sistema integrato di risposta di servizi per le vittime di violenza.



mediatore



Servizi sociali



Tribunale penale



Servizi minori



Carabinieri



Polizia



figli



amici



Pronto soccorso



Familiari



Centro
antiviolenza



avvocato



psicologo



Tribunale civile

consulterio
familiare



trescore
ZELINDA
consulterio



Medico di base



QUALI SONO I MANDATI DEI DIVERSI
SOGGETTI

CHE ATTEGGIAMENTO HANNO I
SOGGETTI VERSO LA VIOLENZA DI
GENERE E QUALI LE RISPOSTE

CHE COSA DEVONO/POSSONO
CONDIVIDERE QUESTI SOGGETTI

OBIETTIVI DI BASE DEL LAVORO DI RETE



- RACCOGLIERE LE INFORMAZIONI UTILI IN MODO OMOGENEO TRA SERVIZI
- UTILIZZARE UN LINGUAGGIO E UN APPROCCIO COMUNE NELLA PRESA IN CARICO DEI CASI
- OFFRIRE ALLA DONNA UNA PRIMA RISPOSTA APPROPRIATA



Le buone
prassi
riducono il
rischio di
femminicidio

Una costante cooperazione
e dialogo tra i diversi soggetti
coinvolti nei casi di violenza
di genere tutela le vittime e
ne riduce il rischio di recidiva
e di morte. (marac)

Protocolli strategici ed
operativi

Cambiamento di prassi

Protezione delle vittime